



IL SUMMIT

I VINCOLI

A causa del tetto di spesa imposto dalla Finanziaria, molti Comuni non riescono a utilizzare somme già disponibili per opere pubbliche

LE CIFRE

Per i Comuni medio piccoli, si va dai 3 agli 8 milioni di euro incagliati: per Ferrara si arriva a 25 milioni «Penalizzate strade e scuole»

LE INIZIATIVE

In attesa di definire un documento unitario, spunta addirittura qualche «ribelle»: «Non rispetterò i vincoli e me ne assumerò la responsabilità»

Patto di Stabilità, ora scatta la rivolta

«Decine di milioni di euro bloccati: fermi lavori per strade e scuole»

di STEFANO LOLLI

«**S**IAMO STESI tra l'incudine della Finanziaria e il martello della crisi...». Il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani riassume così la morsa che attanaglia anche i Comuni ferraresi: «Vittime e, in fondo, a nostra volta un po' carnefici del Patto di Stabilità». La seconda immagine è di Alan Fabbri, giovane primo cittadino di Bondeno.

AL DI LA' DEGLI steccati politici, i sindaci dell'intera provincia si sono ritrovati ieri in Castello, su invito della presidente Marcela Zappaterra, per dar voce al coro (non più sommesso) contro i vincoli al tetto di spesa per le amministrazioni locali: «Ogni Comune ha in cassa, spendibili, dai 3 agli 8 milioni di euro — riassume Daniele Palombo da Vigarano —: questi soldi servirebbero per opere pronte e cantierabili, ma non si possono toccare per non sfiorare il tetto del Patto di Stabilità». E così, di fronte al prefetto Delfina Raimondo — garbata rappresentante del governo, alla quale nessuno mostra perciò i pugni —, va in scena il primo atto «di una serie di iniziative che si intensificheranno — afferma la Zappaterra —, perchè Comuni e Province non tollerano più di essere spettatori impotenti: non è questo il federalismo che serve al Paese, così si aggrava soltanto la crisi perchè non

possono essere intrapresi quegli investimenti locali che darebbero un po' di ossigeno alla nostra economia».

NUMERI? Per carità, non sudiamo. In Provincia nessuno ha pensato di tirar fuori la calcolatrice e fornire alla stampa dati di qualche utilità. La stima comunque è di almeno 40-50 milioni di euro, sommando tutte le amministrazioni ferraresi, incagliati tra 2009 e 2010. Mancano anche vari attori della ribalta istituzionale (sintomatica e forse grave la totale assen-

non mettere in difficoltà le aziende affidando loro lavori che poi non riusciremo a pagare. E' una situazione imbarazzante...». Le ricadute, infatti, sono concrete.

«**SIGNIFICA NON** poter attuare investimenti fondamentali per la nostra collettività — dice Tagliani —: e non parliamo di grandi opere, di progetti fiabeschi, ma di interventi capillari per la manutenzione e la sicurezza delle strade, o negli edifici scolastici. A Ferrara, ad esempio, per effetto del Patto di Stabilità non riusciamo a spendere i soldi che servirebbero, e di cui fra l'altro disponiamo, per i certificati antincendio di cui molte scuole del nostro Comune non sono in possesso...».

COME USCIRE da questa sorta di paralisi finanziaria? Vidmer Mercatali, senatore del Pd che funge da coordinatore del moto di protesta, ricorda il progetto di regionalizzare il Patto (in modo che i Comuni più virtuosi possano aiutare quelli confinanti in difficoltà a rispettare i vincoli). Ma non mancano i ribelli, come Daniele Palombo, primo cittadino — uscente — di Vigarano che si mostra deciso «a non rispettare più i vincoli: me ne assumerò personalmente ogni responsabilità, e poi starò a vedere. Magari succederà come per vari grossi Comuni, per i quali il governo chiude un occhio o prepara addirittura una sanatoria».

ACCUSA

Protesta 'bipartisan': «Non è una questione politica ma un'esigenza vitale per i cittadini»

za di esponenti della Regione, dal sottosegretario Alfredo Bertelli ai consiglieri Roberto Montanari, Sergio Alberti e Giorgio Dragotto), per i parlamentari c'è Maria Teresa Bertuzzi che al Senato, un paio di settimane fa, ha aggiunto la propria firma a un duro appello bipartisan.

IL PATTO, infatti, scontenta tutti: «Nelle casse del nostro Comune c'è un milione di euro di liquidità — afferma ancora Alan Fabbri — ma non riusciamo a spenderlo. Da aprile abbiamo bloccato i bandi per gli investimenti, per

CASTELLO
Le immagini del vertice in Provincia tra la presidente Zappaterra, il prefetto Raimondo, i sindaci



CONVEGNO APPELLO ANCHE DA FERRARA: «I DETENUTI TOSSICODIPENDENTI VANNO AVVIATI A UN RECUPERO NELLE COMUNITA'» Emergenza carcere: Verdi, Socialisti e Radicali in campo per il sovraffollamento

di GIUSEPPE MALASPINA

SOVRAFFOLLAMENTO, assistenza sanitaria inadeguata e atti di autolesionismo nelle carceri. Le quotidiane esigenze disattese dei detenuti sono il nervo scoperto del sistema penitenziario. Le cifre parlano di oltre 92 mila ingressi nelle carceri del territorio nazionale nel 2008. A complicare il sistema anche la presenza nelle celle di tossicodipendenti o autori di violazioni alla legge Fini-Giovanardi sulle droghe, che in Italia sono aumentati dal 27% del 2008 al 33% dell'anno successivo. «Una

situazione preoccupante — afferma Franco Corleone, presidente de 'La società della ragione' — che ci ha spinti a firmare un appello finalizzato al potenziamento delle misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e a organizzare l'incontro pubblico dal titolo 'Le carceri scoppiano', promosso dai Radicali di Ferrara e dalla Federazione provinciale dei Verdi in collaborazione con il gruppo consiliare Laici e riformisti del Comune, al quale ha partecipato anche Bruno Mellano, presidente dei Radicali italiani». L'appello, pubblicato sul sito internet <http://www.fuoriluogo.it/blog/>

appelli/le-carceri-scoppiano/, si rivolge al Governo e alle Regioni e segnala che oggi circa 10 mila detenuti tossicodipendenti potrebbero usufruire di un programma da intraprendere in comunità con un importante risparmio di costi per l'amministrazione penitenziaria. Nessuna intenzione di scivolare nel permissivismo, ma la volontà di fotografare un fenomeno che anche a Ferrara desta serie apprensioni. «Capita che celle di nove metri quadri, ideate per una persona sola, ne ospitino invece tre per diciotto ore al giorno — ha sottolineato Sergio Alberti, presidente del gruppo assem-

bleare Uniti nell'Ulivo-partito Socialista dell'Emilia Romagna e firmatario dell'appello — o che che esistano spazi per svolgere attività fisica, ma i macchinari siano mal funzionanti». Senza trascurare la carenza di personale paramedico e un'assistenza odontoiatrica che soltanto di recente si sta risolvendo per chi è affetto da seri problemi di masticazione. «Con il sostegno di tutti i partiti di maggioranza in Regione — ha concluso Alberti — abbiamo prodotto una risoluzione per chiedere un'attenzione speciale sulla questione del sovraffollamento e delle misure alternative alla detenzione».